CENSIS

EDISON

Osservatorio Edison-Censis su culture dell'energia e della sostenibilità degli italiani

Pragmatici per necessità: la sostenibilità che conviene

Instant report Regione Abruzzo

Pescara, 5 novembre 2026



Sintesi dei risultati

Osservatorio Edison-Censis su culture dell'energia e della sostenibilità degli italiani

Pragmatici per necessità: la sostenibilità che conviene

Instant report Regione Abruzzo

Pescara, 5 novembre 2026

INDICE

1. VALORE DEL RACCONTO REGIONALE **3**

1.1. I fattori socioculturali ed economici del rapporto locale con l'energia *3*

1.2. Il senso delle risultanze *4*
1.2.1. Famiglie impegnate nel costruire sostenibilità dal basso 4
1.2.2. Le microimprese e il paradosso della consapevolezza inerte 6

1.3. Numeri in pillole *8*
1.3.1. Le famiglie 8
1.3.2. Le microimprese 10

2. I NUMERI CHE DIFFERENZIANO L'ABRUZZO DAL RESTO D'ITALIA **15**

2.1. Le famiglie *15*

2.2. Le microimprese *17*

1. VALORE DEL RACCONTO REGIONALE

1.1. I fattori socioculturali ed economici del rapporto locale con l'energia

Il presente Instant Report contiene un quadro del rapporto di famiglie e microimprese abruzzesi con l'energia, con riferimento ai diversi aspetti di mercato e di gestione dell'energia nel quotidiano e nel più lungo periodo. Ne emerge un quadro unico dello stato di avanzamento socioculturale e operativo del percorso verso la sostenibilità.

Le scelte relative all'energia, infatti, vanno assolutamente inquadrate nel contesto sociale, culturale e di articolazione territoriale, perché sono aspetti che condizionano e orientano le scelte dei singoli attori, consumatori e microimprese.

Inoltre, nel rapporto con l'energia entrano in gioco non solo valutazioni razionali, di massimizzazione dell'interesse e della convenienza economica, ma variabili emotive, scorciatoie cognitive di vario genere e poi ovviamente i valori e gli orientamenti culturali. Un insieme di variabili diversificate che generano esiti diversi a seconda appunto del particolare *mix* che si determina.

Il presente Instant Report è uno strumento unico rispetto allo specifico della realtà regionale abruzzese, in particolare al modo in cui famiglie e microimprese, cioè i protagonisti decisivi della vita collettiva regionale, stanno affrontando una questione che negli ultimi anni si è imposta come prioritaria: il rapporto con l'energia.

In fondo, i risultati del presente Instant Report mostrano che l'energia è localmente un catalizzatore di processi globali e socioculturali più ampi, che stanno modificando in modo sommerso stili mentali e di vita delle persone, e modalità di interpretare l'attività imprenditoriale in quelle realtà micro che sono l'ossatura, anche in Abruzzo, del sistema produttivo.

La ricerca si basa su analisi e interpretazione di dati strutturali di fonti istituzionali che delineano il contesto di riferimento sociodemografico ed economico, con riferimenti anche a indicatori dell'energia, poi su un'indagine su un campione di cittadini abruzzesi e su un'altra indagine che ha visto il coinvolgimento di un panel di imprese abruzzesi con al massimo 9 addetti, appunto le cosiddette microimprese. Di seguito ecco il racconto dei risultati emersi.

1.2. Il senso delle risultanze

1.2.1. Famiglie impegnate nel costruire sostenibilità dal basso

L'interpretazione trasversale dei dati della ricerca su opinioni e esperienze dei consumatori abruzzesi consente di delineare il profilo di una comunità che ha trasformato, spontaneamente, la paura in una sorta di metodo.

Infatti, all'origine della evoluzione della cultura sociale dell'energia degli abruzzesi c'è l'idea, sino a poco tempo fa appannaggio di piccolissime minoranze, che l'energia è un bene non liberamente disponibile in natura, ma esposto direttamente alle grandi fratture geopolitiche, che iniziano in località distanti dalla regione e poi irrompono nel quotidiano delle famiglie abruzzesi tramite la bolletta.

In pratica, la ricerca mostra che le trasformazioni epocali del nostro tempo arrivano direttamente nelle case degli abruzzesi innescando mutamenti radicali minuti nel quotidiano non per il racconto mediatico astratto, ma tramite, ad esempio, le bollette, vero e proprio veicolo di rivolgimenti geopolitici altrimenti invisibili.

La reazione delle famiglie abruzzesi è stata attiva poiché, stimolate dalla scossa iniziale delle bollette in rialzo, non hanno lasciato prevalere uno stato di inerzia, ma hanno messo in campo un'operosità diffusa e metodica. Infatti, dalla ricerca emerge che quote rilevanti hanno iniziato a controllare, contenere e monitorare i consumi energetici ridefinendo il rapporto con essi.

Si è andata formando una parsimonia distinta e distante sia da rinunce rassegnate che da opzioni penitenti, assumendo piuttosto la forma di una disciplina condivisa a livello domestico fatta di attenzione alle modalità di utilizzo di un prodotto che, in passato, era considerato disponibile senza troppi vincoli.

Una sobrietà che nel caso degli abruzzesi non è assolutamente sinonimo di assenza di desiderio, piuttosto di scelte fondate su intelligenza adattiva.

E questa disciplina familiare del contenimento è tracimata poi anche in una certa progettualità di massa, poiché le famiglie abruzzesi hanno iniziato a misurarsi con la propria abitazione non tanto come sommatoria casuale di consumi separati, ma come sistema integrato da ripensare nella sua interezza.

Da qui la scelta di investire in efficientamento energetico puntando, almeno sulla carta su: fotovoltaico, batterie di accumulo, isolamento e climatizzazione, rendendoli tasselli di un disegno unitario, domestico di autotutela.

Si può senz'altro parlare di un processo di infrastrutturazione dal basso in corso nelle famiglie abruzzesi, quasi un tentativo silenzioso di recuperare sovranità su un bene che, nel nuovo contesto, sembra destinato a sfuggire per sempre al controllo dei singoli.

In questo senso investire in efficienza energetica non è percepito come costo, piuttosto come una tutela dall'instabilità del mondo.

Però tra le intenzioni di investimento e la loro materializzazione ci sono ostacoli burocratici, una notevole complessità amministrativa e gestionale e il timore di subire danni: ecco perché gli abruzzesi chiedono, con insistenza particolare, il supporto sostanziale di un accompagnatore esperto, la cui azione faciliti la trasformazione del desiderio in decisione.

Agevolerebbe l'accelerazione dell'efficientamento energetico, sempre secondo gli intervistati abruzzesi, strumenti finanziari che rendano sostenibile il passaggio dall'aspirazione alla spesa. In pratica, la trasformazione collettiva in atto spontaneamente per consolidarsi e accelerare non può basarsi solo su spinte valoriali, ma ha sempre più necessità di avere condizioni materiali favorevoli, che la rendano concretamente praticabile.

Colpisce, poi, il ruolo originale dei social network, non più puro passatempo ludico, ma piazza informativa, luogo di verifica reciproca, spazio in cui i consumatori locali vanno in cerca di testimonianze e riscontri, ad esempio prima di decidere a quale fornitore affidarsi.

Riguardo al rapporto con il mercato libero gli abruzzesi non cercano solo e sempre il prezzo più basso, piuttosto la capacità di comprendere grazie alla trasparenza delle condizioni contrattuali quel che stanno acquistando. E, poi, soprattutto, malgrado il rialzo dei prezzi dell'energia, si registra un'elevata attenzione al valore, in cui il prezzo conveniente si salda a servizi aggiuntivi apprezzati, perché fonte di più alto benessere soggettivo.

Altra dimensione rilevante è quella dell'autoproduzione collettiva, con le CER che, però, sono ancora non molto conosciute e, soprattutto, non sono ancora riuscite ad avere quello spazio nei condominii che invece è decisivo per il decollo dell'autoproduzione.

In pratica, i dati mostrano che nel contesto abruzzese, in linea con quanto emerso anche per gli altri territori, i condominii, luogo per eccellenza della decisione condivisa quotidiana, sono visibilmente impreparati ad accogliere questa opportunità.

Non c'è ancora un linguaggio comune e, più ancora, manca un mediatore capace di tradurre la tecnica in senso condiviso, di rendere praticabile un'opzione che in generale comunque gli abruzzesi, quando ne sono a conoscenza, apprezzano.

Si può dire che anche se la cultura sociale dell'energia è più o meno pronta, tuttavia, ad oggi l'infrastruttura relazionale non è sufficientemente solida per far decollare le forme di autoproduzione.

Riguardo alla concezione sociale della sostenibilità, gli abruzzesi esprimono una chiarezza delle dimensioni che pone al primo posto la sicurezza economica, poi l'ambiente e quindi la coesione sociale.

Prevale un realismo esistenziale poiché per gli abruzzesi non c'è valore che possa prescindere da solide fondamenta materiali di sostenibilità economica.

Infine, per le grandi imprese energetiche dai territori d'Abruzzo proviene una domanda di reciprocità concreta, nella convinzione che tali imprese devono restituire almeno una parte del valore che estraggono, promuovendo progetti di tutela dei più fragili e iniziative economiche di sviluppo locale.

1.2.2. Le microimprese e il paradosso della consapevolezza inerte

Dalla ricerca emerge che le microimprese abruzzesi hanno consapevolezza delle difficoltà che il rapporto con l'energia genera per il loro conto economico e per le prospettive future, e tuttavia non emerge una spinta adeguata al movimento.

In pratica, i titolari delle microimprese abruzzesi percepiscono la portata delle minacce energetiche globali, sistemiche, prodotte da cause remote e incontrollabili, ma la loro reazione è più segnata da siderazione che da iniziative pratiche. Prevale infatti un approccio o emergenziale o estemporaneo, privo di quella continuità nel tempo indispensabile per riportare l'energia sotto il controllo diretto degli imprenditori.

È chiaro che questa reazione inerte sull'energia è il portato di difficoltà strutturali del modello imprenditoriale delle microimprese, con titolari perennemente sotto pressione nel quotidiano, privi del tempo e delle competenze necessarie per gestire una questione percepita come altamente complessa, appunto quella dell'acquisto e del consumo di energia.

Le reazioni, come rilevato, sono puntuali, legate di solito all'arrivo di bollette elevate.

E invece per affrontare le dinamiche legate all'energia è indispensabile un approccio pianificatorio, un'intenzionalità mirata a riconquistare sovranità sui consumi.

Emerge dalla ricerca la consapevolezza delle microimprese di non potercela fare da sole, e quindi la necessità di avere un affiancamento da intermediari esperti, capaci di tradurre la complessità tecnica in scelte e pratiche semplici e praticabili. È con questo tipo di supporto che presumibilmente l'ansia che avvolge le microimprese relativamente a rischi di decollo del prezzo dell'energia può stemperarsi.

In fondo, le microimprese abruzzesi ricercano un fornitore di tipo nuovo, non puro erogatore di una commodity indefinita, ma un soggetto competente, in cui avere fiducia, alleato nel contenere l'incertezza.

Dalla ricerca, quindi, emerge che le microimprese non sono mosse solo ed esclusivamente dalla ricerca del prezzo più conveniente, che ovviamente è una variabile molto importante, ma dalla volontà di disporre di competenze che non hanno internamente e che non ha il tempo di sviluppare.

In un certo senso il fornitore ottimo per le realtà minuscole coinvolte nell'indagine deve avere la capacità di fare da consulente di fiducia, sia nel promuovere le forme di efficientamento energetico sia nel dare supporto nella selezione della contrattualistica migliore.

Le microimprese, infatti, non possono non soffrire il divario tra la loro limitata razionalità, vista la limitatezza di tempo, competenze e informazioni, e la rilevante complessità del mercato dell'energia.

In tale contesto, è da sottolineare la rilevanza assunta dalla domanda di stabilità contrattuale, cioè quella propensione positiva verso prezzi bloccati, anche a costo di rinunciare a eventuali risparmi futuri. Si esprime in questa voglia un'esigenza essenziale, cioè quella di sottrarre una dimensione della vita aziendale all'incertezza, di riconquistare cioè una certa prevedibilità.

Con contratti pluriennali bloccati, quindi, le microimprese cercano di conquistare un ordine minimo mettendosi al riparo dal disordine estremo che prevale a livello globale e che poi si scarica sul costo e approvvigionamento di energia.

1.3. Numeri in pillole

1.3.1. Le famiglie

La priorità di vite sostenibili. Il 90,3% degli abruzzesi ha adottato comportamenti nel quotidiano per risparmiare energia (è il 92,1% in Italia). Il 70,2% monitora i consumi energetici domestici tramite app e altri strumenti digitali (è il 65% in Italia), mentre il 76,5% è disposto a rivedere ulteriormente le proprie abitudini per adottare uno stile di vita più sostenibile (73,8% Italia).

L'efficientamento energetico domestico. La volontà di potenziare la sostenibilità nel proprio stile di vita è confermata dall'intenzione di adottare tecnologie di efficientamento energetico: il 41,7% ha preso in considerazione l'installazione di un sistema di accumulo di energia (44,2% in Italia), il 40,6% un impianto fotovoltaico (45,4% Italia), il 39,8% il solare termico (38,9% Italia), il 31,4% la pompa di calore (27,9% Italia). Inoltre, il 57,9% adotterebbe almeno due tecnologie (58,3% Italia) e il 46% almeno tre (47% Italia).

Più sostegni economici, meno burocrazia. Per trasformare le intenzioni di adottare tecnologie di efficientamento in scelte concrete gli abruzzesi considerano importante un fornitore che si occupi dell'intero percorso, dalla consulenza iniziale all'installazione, con soluzioni chiavi in mano: lo indica il 58,3% degli intervistati (è il 54,6% in Italia). Indicano poi la possibilità di ottenere finanziamenti specifici per sostenere le spese di investimento il 55,4% (48,3% Italia) e il finanziamento a rate, a tasso zero o comunque agevolato il 52,2% (49,6% Italia).

Informarsi, tanto, sui social anche per energia e sostenibilità. Il 62,3% degli abruzzesi dichiara di consultare i social per ottenere indicazioni su come ottimizzare i consumi di energia (57,5% Italia), il 62,1% per informarsi sugli elettrodomestici in relazione al consumo di energia (57,3% Italia), il 49,3% confronta offerte e contratti di fornitura (46,9% Italia), il 44,3% fa ricerche sul profilo e sull'operatività dei fornitori di energia (37,4% Italia).

Il valore della scelta nel mercato libero dell'energia. Il 79,7% dei consumatori abruzzesi apprezza la possibilità di scegliere tra più fornitori quello più adatto alle proprie esigenze (77,9% Italia). Il 77,1% poterlo cambiare in modo semplice (75,3% Italia), il 67,8% il grado di innovazione e digitalizzazione dei servizi (68,2% Italia). Nella scelta della proposta commerciale, il 79,1% un servizio di assistenza 24 ore su 24 in caso di guasti (74,5% Italia), il 58,7% apprezza la possibilità di avere un unico fornitore per luce, gas e Wi-Fi (48,7% Italia).

Più attenzione al valore, senza dimenticare il prezzo. Il 39,4% dei consumatori abruzzesi sceglie il contratto di fornitura tenendo conto sia del prezzo che dei servizi aggiuntivi (37,7% Italia). Per il 35% invece conta solo il prezzo, valore pressoché identico al dato medio italiano (35,2%). Per il 24,6% la scelta è orientata dalla fiducia, dalla sicurezza e dall'affidabilità del fornitore (24,6% Italia anch'esso), mentre solo l'1% prende in considerazione unicamente i servizi aggiuntivi (2,5% Italia).

Trasparenza e risparmio fanno il buon contratto. La chiarezza delle tariffe e delle condizioni contrattuali è l'elemento più importante nella scelta di un contratto per il 92,5% degli abruzzesi (90% dato medio italiano), seguita dagli sconti sulle voci di costo in bolletta, indicati dall'83% (81,7% Italia). E, ancora, le offerte a prezzo fisso per un certo periodo, apprezzate dal 74,2% (67,9% dato medio italiano). Importante anche la possibilità di gestire in digitale l'intera fornitura, per il 74,3% (71,8% Italia), e l'inclusione nell'offerta di una connessione Internet domestica veloce, per il 44,6% (37,1% Italia).

L'apprezzata prossimità fisica del fornitore. Emerge la necessità dei consumatori di poter beneficiare di forme di prossimità del fornitore, con il 77,7% che ne apprezza la presenza attraverso negozi fisici sul territorio (66,7% Italia).

Offerte pluriennali per conquistare un po' di stabilità. Il 65,1% dei consumatori abruzzesi ritiene interessanti offerte della durata di almeno 5 anni con energia da fonti rinnovabili (64% Italia), e il 53% è disposto a pagare qualcosa in più per un'energia verde e prodotta in modo sostenibile (46,7% Italia). Il 29,2% attribuisce inoltre un valore aggiunto alla prossimità territoriale dell'impianto di produzione (25,5% Italia). Elevato è quindi l'apprezzamento degli abruzzesi per contratti a tariffa bloccata che garantiscono stabilità della spesa, mentre la componente green, pur secondaria, ha un suo specifico valore.

CER e autoproduzione di energia, l'interesse c'è. Il 46,1% degli abruzzesi dichiara di conoscere le CER (50,7% dato medio italiano). Considerando sia chi già le conosce sia chi, pur non conoscendole, vorrebbe approfondirne il funzionamento, il 63,6% si dichiara interessato ad aderire a una CER condominiale (65,1% Italia).

Ridurre i costi, per promuovere l'autoproduzione. L'82,5% degli abruzzesi ritiene che l'azzeramento dei costi di progettazione, acquisto e realizzazione dell'impianto incentiverebbe la scelta dell'autoconsumo (74,8% Italia), l'80,5% richiama l'effetto incentivante dell'eventuale azzeramento dei costi di manutenzione (77,4% Italia).

Consulenza esperta decisiva. Essere affiancati da consulenti esperti è per i consumatori abruzzesi fondamentale per materializzare la volontà di praticare l'autoconsumo. Il 74,6% considera importante poter contare su un esperto di riferimento anche dopo l'installazione (70,1% Italia), il 70,1% la possibilità di usufruire di consulenza all'installazione senza impegno (68,5% Italia), il 69,9% il supporto per gli adempimenti burocratici (69,4% Italia). Tali incentivi sarebbero sicuramente in grado di accelerare scelte concrete di adesione di condominii.

Solidità economica essenziale, secondo gli abruzzesi. Riguardo alle dimensioni che connotano la sostenibilità, il 41,7% degli abruzzesi richiama la priorità di quella economica (41,8% Italia), il 32,6% quella ambientale (37,5% Italia) e il 25,7% quella sociale (20,7% Italia). Prevale un approccio pragmatico da parte degli abruzzesi, in cui solo una buona tutela del benessere economico può consentire di praticare iniziative orientate alla sostenibilità ambientale e a quella sociale.

Più impegno sociale sui territori da parte delle imprese dell'energia. Dalle aziende operanti nel settore dell'energia, il 52,1% degli abruzzesi si aspetta impegno nella lotta alla povertà energetica, con supporto alle famiglie in difficoltà (51,3% Italia), il 40,5% progetti di riqualificazione ambientale e bonifica di aree degradate (46,6% Italia) e il 35% progetti di promozione dello sviluppo economico delle comunità locali (27,9% Italia).

1.3.2. Le microimprese

Preoccupazioni per costi e approvvigionamenti. Il 30,5% delle microimprese abruzzesi indica che il costo dell'energia sta già influenzando negativamente la loro competitività dell'impresa, ed è il 26,6% il dato medio nazionale. Il 77,5% dichiara di temere che gravi eventi internazionali provochino rialzi dei prezzi dell'energia, in particolare la guerra Usa-Iran o quella in Ucraina. Nel Sud-Isole le microimprese preoccupate in proiezione futura sono il 68,3%, a livello nazionale il 67,1%.

Reazioni ridotte. Il 36,4% si occupa di energia solo quando arrivano le bollette o se ci sono particolari criticità, è il 32,1% dato medio nazionale; il 27% la indica come una tematica non di rilievo nella gestione aziendale, è il 30,1% nel Sud-Isole e il 30,2% a livello nazionale; il 25% lo considera un tema rilevante, ma gestito in modo occasionale, il 14,9% nel Sud-Isole e il 19,8% in Italia; per il 9,5% è una priorità strategica, è il 20,9% nel Sud-Isole e il 15,9% a livello nazionale. Riguardo all'eventuale elettrificazione solo il 3,5% delle microimprese d'Abruzzo dichiara di avere un piano organico, il 5,6% lo sta facendo ma senza un piano d'insieme, mentre l'88,4% non ha

iniziative in tale senso e il 2,5% semplicemente non sa di cosa si tratta. La quota con piano organico di elettrificazione è pari alla metà di quelle individuate nel Sud-Isole (7,2%) e a livello nazionale (7,4%).

Chi efficienta il rapporto con l'energia. È il 31,1% delle microimprese abruzzesi (il 41,8% nel Sud-Isole e il 36,7% in Italia) a prevedere, nei prossimi due anni, una qualche azione per far fronte ai costi energetici. In particolare, il 17,6% pensa di effettuare investimenti in efficientamento energetico (introduzione di macchinari, tecnologie, condizionatori ecc.); il 10% di riorganizzare le attività dell'azienda in modo da consumare meno; il 4,5% di autoprodurre da fonti rinnovabili, in particolare con fotovoltaico in sito. È il 21% delle microimprese abruzzesi ad avere realizzato una diagnosi energetica, cioè ad aver valutato con esperti i consumi di energia, le criticità, i miglioramenti possibili ecc. Anche in questo caso la quota di microimprese abruzzesi è inferiore a quella del Sud-Isole (27,3%) e dato nazionale (25,1%).

Non ho tempo. Il 50,5% delle microimprese dichiara di non avere abbastanza tempo per dedicarsi alle questioni relative all'energia come la scelta del fornitore e l'individuazione delle modalità per risparmiare nei consumi, quota inferiore a quella del Sud-Isole pari al 61,9% e a livello nazionale (57%).

Chi agisce e chi no. È il 20,6% delle imprese abruzzesi ad avere adottato qualche tipo di intervento e relativi investimenti di efficientamento energetico, dato in linea con quello meridionale e nazionale. Poi, il 6% (l'8% nel Sud-Isole, il 6,1% dato medio nazionale) lo farà sicuramente nel futuro prossimo, un ulteriore 8,1% non ne ha le risorse economiche (5,2% Sud-Isole, 8,9% nazionale) e il 65,4% non ce l'ha in programma, è il 67,1% nel Sud-Isole e il 64,3% a livello nazionale.

Le ragioni degli investimenti per efficientare. L'87,9% delle microimprese abruzzesi che hanno già adottato soluzioni di efficientamento (87,8% Sud e Isole, 90,4% Italia) richiama l'obiettivo di ridurre i costi dell'energia. Il 19,5% in occasione della sostituzione di impianti obsoleti (16,3% nel Sud e Isole, 18,5% in Italia); il 14,7% per accedere a incentivi e agevolazioni fiscali (22,4% nel Sud e Isole, 8,9% in Italia); il 9,7% ha colto l'occasione di interventi di efficientamento in concomitanza con lavori di ristrutturazione già programmati, contro il 6,1% nel Sud e Isole e l'11,6% a livello nazionale.

Ostacoli maggiori. Sugli ostacoli che finora hanno impedito le microimprese ad adottare soluzioni di efficientamento energetico il 60,9% indica che sono stati di natura tecnica (33,3% Sud e Isole, 45,4% Italia); il 25% segnala difficoltà nel capire come accedere agli incentivi disponibili (24,2% Sud e Isole, 18,2% Italia); il 24,9% costi eccessivi (36,4% Sud e Isole, 39,3% Italia);

il 14,3% non ha avuto proposte allettanti (il 30,3% nel Sud-Isole, il 39,3% a livello nazionale); il 10,8% non ha potuto individuare un fornitore adeguato alle proprie esigenze (6,1% Sud e Isole, 8,2% Italia); il 10,8% ha avuto difficoltà nel comprendere i benefici reali, dai potenziali risparmi al diventare green (15,2% Sud-Isole, 6,9% dato nazionale).

Pochi incentivi pubblici. Le microimprese abruzzesi che utilizzino benefici e incentivi pubblici, come il Conto Termico e bandi regionali, per fronteggiare i costi sono: il 4% norme e/o bandi nazionali (3,2% Sud e Isole, 4,5% Italia); il 14,6% norme e/o bandi regionali/locali (7,2% Sud e Isole, 6% Italia); il 2,5% bandi comunitari (2% Sud e Isole, 1,8% Italia). Quote percentuali esigue visto che l'80,9% non ne ha beneficiato, quota inferiore comunque al 90% del Sud e Isole e all'89,7% Italia. Riguardo alle ragioni della non adesione, dai dati emerge che il 52,4% dichiara di non essere interessato (27,2% Sud e Isole, 24,4% Italia); il 33,9% non ha fatto nessuna ricerca in tal senso (55,4% Sud e Isole, 52,8% Italia); il 5,6% ritiene che le procedure di accesso siano troppo complicate (6,7% Sud e Isole, 5,4% Italia); il 4,3% reputa i benefici poco attrattivi (Sud e Isole 6,7%, Italia 5,4%); il 3,1% riscontra incertezza sulle regole, poiché soggette troppo spesso a modifiche ed evoluzioni (5,4% Sud e Isole, 9,9% Italia); l'1,8% indica altre motivazioni non specificate (Sud e Isole 0,9%, 1,9% Italia).

Buoni stimoli. Le tipologie di incentivi che potrebbero stimolare a investire in tecnologie di efficientamento energetico sono per il 38,6% la possibilità di ottenere finanziamenti (34,1% Sud e Isole, 35,3% Italia), per il 26% il pagamento con finanziamento da restituire a rate della tecnologia prima o dopo l'installazione (16,1% Sud e Isole, 23,4% Italia), per il 18,5% il pagamento tramite leasing finanziario (17,3 Sud e Isole, 17,8 Italia). Poi ci sono altri fattori incentivanti quali per il 37,1% il monitoraggio e la manutenzione inclusa nell'acquisto della tecnologia (il 36,1% al Sud-Isole, il 33,1% Italia); per il 43,6% un fornitore che si occupi di tutto il processo, dalla consulenza iniziale all'installazione, emancipando l'azienda dalla necessità di coordinare più soggetti (39% Italia).

Le CER, conoscenza e intenzionalità di adesione. È il 18,5% delle microimprese abruzzesi a conoscere bene le CER, il 25,5% per grandi linee, il 56% non le conosce. Conoscono bene le CER il 17,7% delle microimprese del Sud e Isole e il 20,2% come media italiana; ne hanno una conoscenza solo di massima il 33,7% al Sud e Isole e il 31,9% Italia. Non ne hanno conoscenza il 56% di quelle abruzzesi, il 48,6% di quelle del Sud-Isole e il 47,8% dato medio nazionale. Dichiarano l'intenzione di aderire eventualmente ad una CER il 23,9% delle microimprese che le conoscono, di contro al 32% del Sud-

Isole e al 28,2% dato medio nazionale. È oltre il 56% ad avere dubbi sui reali benefici economici, quota nettamente superiore al 43,2% dato medio del Sud-Isole e al 37,9% dato medio italiano.

La matrice dei criteri di scelta dei fornitori di energia delle microimprese abruzzesi. Per il 63,3% il criterio principale è il prezzo, per il 16,6% il prezzo e i servizi aggiuntivi, per il 5,5% i soli servizi aggiuntivi e per il 14,6% la sicurezza e l'affidabilità generata dal rapporto con il fornitore. Nelle microimprese del Sud-Isole è il prezzo il criterio primario per il 53,4%, il prezzo e altri servizi offerti per il 22,9%, i soli servizi aggiuntivi con il prezzo che conta molto meno per il 3,2%, mentre il rapporto con il fornitore per il 20,5%. Non dissimili le distanze rispetto ai dati relativi al totale Italia.

Altri fattori rilevanti. Il 31,6% di microimprese abruzzesi si dichiara attenta al brand dell'azienda fornitrice perché gli dà fiducia, quota significativa anche se inferiore al dato del Sud-Isole (43,4%) e Italia (37,3%). Dai dati risulta che indicano il 38,5% la consulenza e il supporto per affrontare adempimenti (48,2% Sud e Isole, 41,2% Italia); il 37% la consulenza per accedere a bandi regionali e nazionali su incentivi, detrazioni fiscali (41,4% Sud e Isole, 37,1% Italia); il 30% il supporto per le fasi di installazione relative a fotovoltaico, batterie d'accumulo e/o solare termico, impianto di riscaldamento a pompa di calore che sfrutti l'energia solare, impianti solari, fotovoltaici e sistemi di accumulo elettrico ecc. (39,0% Sud e Isole, 33,6% Italia); il 28,5% il supporto nell'installazione di un impianto di climatizzazione (sopralluogo gratuito, servizio di montaggio ecc.) (39,7% Sud e Isole, 35,6% Italia); il 27,5% il supporto nello smaltimento del vecchio impianto di climatizzazione (35,7% Sud e Isole, 32,4% Italia). Inoltre, il 26,1% delle microimprese reputa utile e apprezzabile il supporto di professionisti nella scelta di fornitore e contratti. Il 13% richiede esplicitamente un negozio fisico di prossimità con esperti che le aiutino a individuare le migliori offerte.

Cosa cercano sul mercato libero. Gli aspetti per le microimprese abruzzesi più importanti nel selezionare le offerte commerciali sui mercati dell'energia sono: per il 92% è la trasparenza delle tariffe e delle condizioni contrattuali (94% Sud e Isole, 91,5% Italia); per l'87,5% gli sconti su voci di costo in bolletta (87,9% Sud e Isole, 84,9% Italia); per l'86% poter cambiare il fornitore in qualsiasi momento senza il rischio di rimanere senza fornitura (87,6% Sud e Isole, 84,9% Italia); per il 73,9% poter gestire digitalmente la fornitura (79,1% Sud e Isole, 77% Italia); per il 45,6% programma fedeltà con possibili sconti bonus e premialità (42,6% Sud e Isole, 43,4% Italia); per il 31,5% offerte che modulano i prezzi dell'energia in relazione a determinati orari (35,3% Sud e Isole, 33,3% Italia); per il 31% strumenti per controllo e

analisi intelligente dei consumi energetici per contenerli (43,8% Sud e Isole, 38,1% Italia), per il 25% offerte di sola energia rinnovabile (39% Sud e Isole, 33,3% Italia).

Cercando un po' di stabilità. Tenuto conto dei contratti di fornitura pluriennale per almeno 5 anni a prezzo fisso competitivo energia prodotta da impianti da fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico, idroelettrico, ecc.), il 32,1% delle microimprese, di cui l'11,6% molto interessato e il 20,5% abbastanza interessato. I dati corrispondenti sono pari al 41,4% nel Sud e Isole e al 36,7% a livello nazionale. Che la fornitura d'energia sia garantita da un impianto situato nella zona di ubicazione dell'impianto rende l'offerta più interessante per l'8,1% delle microimprese abruzzesi, in linea con l'8,2% dato Sud-Isole e poco inferiore all'11,7% dato medio nazionale. Inoltre, è il 75,5% a valutare positivamente offerte a prezzo fisso per 12 oppure 24 mesi, arco di tempo in cui sono disposte anche a prendere il rischio di non beneficiare di eventuali tagli di prezzo.

Le non interessate e perché. Il 42,3% indica la voglia di cambiare fornitore in caso di offerte più convenienti, di contro al 54,5% nel Sud e Isole e al 51% a livello nazionale. Poi, il 37,7% la ridotta conoscenza di questo tipo di contratti pluriennali, quota di molto superiore sia a quella del Sud e Isole (16,4%) che a quella nazionale (21,8%). Poi ancora, il 25,7% l'incertezza sui reali vantaggi economici dell'offerta, contro il 29,9% nel Sud e Isole e il 25,0% in Italia; il 6,4% per le difficoltà nel confrontare le diverse offerte disponibili sul mercato in linea con il Sud e Isole (6,7%) e con l'Italia (7,1%).

2. I NUMERI CHE DIFFERENZIANO L'ABRUZZO DAL RESTO D'ITALIA

2.1. Le famiglie

Più occhio al monitoraggio dei consumi che alle nuove tecnologie. Il 70,2% degli abruzzesi controlla i consumi domestici tramite app e strumenti digitali, contro il 65% della media italiana. Il 76,5% è disposto a rivedere ulteriormente le proprie abitudini per adottare uno stile di vita più sostenibile, è il 73,8% in Italia. L'intenzione di investire in tecnologie di efficientamento è un po' più contenuta che nel resto del Paese: il 40,6% pensa al fotovoltaico (45,4% Italia) e il 57,9% adotterebbe almeno due tecnologie (il 58,3% Italia). Gli abruzzesi sorvegliano i consumi quotidiani più degli altri italiani. Restano un pochino meno propensi agli investimenti strutturali, anche se comunque sono ampie le quote che si dichiarano pronti a investire nell'efficientamento energetico domestico.

Il fornitore-alleato, più richiesto che altrove. Il 58,3% degli abruzzesi considera decisivo un fornitore che gestisca l'intero percorso di efficientamento, dalla consulenza iniziale all'installazione (54,6% Italia), e il 55,4% chiede finanziamenti specifici per sostenere le spese di investimento, contro il 48,3% della media nazionale. Emerge una domanda di accompagnamento più marcata che nel resto del Paese.

Un popolo più attivo sui social dell'energia. Il 62,3% degli abruzzesi consulta i social per consigli sul risparmio energetico (57,5% Italia), il 62,1% per informarsi sugli elettrodomestici (57,3% Italia) e il 44,3% per indagare il profilo dei fornitori, quasi 7 punti percentuali sopra la media italiana (37,4%). Gli abruzzesi si confermano utilizzatori più intensi della media nazionale dei canali social sui temi dell'energia.

Il negozio fisico conta più che altrove. Il 77,7% degli abruzzesi apprezza la presenza di negozi fisici del fornitore sul territorio, contro il 66,7% della media italiana: un differenziale di oltre 11 punti percentuali che segnala in modo marcato il bisogno dei cittadini locali di avere un interlocutore fisico, vicino e rassicurante.

Prezzo bloccato e offerte integrate, più richiesti che nel resto d'Italia. Il 74,2% degli abruzzesi apprezza le offerte a prezzo fisso per un certo periodo, contro il 67,9% della media nazionale, e il 44,6% valuta positivamente l'inclusione di una connessione internet domestica veloce (37,1% Italia).

Stabilità e alcuni servizi aggiuntivi in offerte integrate sono più richiesti che altrove.

Prezzo stabile per energia verde: l'offerta migliore. Il 65,1% dei consumatori abruzzesi ritiene interessanti offerte della durata di almeno 5 anni con energia da fonti rinnovabili (è il 64% Italia), e il 53% è disposto a pagare qualcosa in più per un'energia verde e prodotta in modo sostenibile (46,7% Italia). Anche la prossimità territoriale dell'impianto di produzione è comunque un po' più apprezzata dagli abruzzesi rispetto al resto degli italiani: il 29,2% le attribuisce valore aggiunto, contro il 25,5% Italia.

Sulle CER, meno conoscenza che nel resto del Paese, ma comunque una certa voglia di aderire. Il 46,1% degli abruzzesi dichiara di conoscere le CER, contro il 50,7% della media italiana: un deficit informativo su cui è evidente lo spazio per la promozione della cultura dell'autoproduzione. Comunque, tra chi già le conosce e chi, pur non conoscendole, vorrebbe approfondirne il funzionamento, la quota di abruzzesi (63,6%) interessata ad aderire a una CER condominiale è prossima a quella italiana (65,1%).

Zero costi, l'incentivo più desiderato. L'82,5% degli abruzzesi ritiene che l'azzeramento dei costi di progettazione, acquisto e realizzazione dell'impianto incentiverebbe la scelta dell'autoconsumo, contro il 74,8% della media italiana: quasi 8 punti percentuali in più, a conferma di una sensibilità particolare verso i costi iniziali. Inoltre, l'80,5% degli abruzzesi richiama l'effetto incentivante dell'eventuale azzeramento dei costi di manutenzione, è il 77,4% tra gli italiani.

La dimensione sociale della sostenibilità pesa di più. Il 41,7% degli abruzzesi richiama la priorità economica in linea con il dato del 41,8% relativo all'Italia, il 32,6% quella ambientale, meno rispetto al dato medio nazionale italiano del 37,5% Italia, ma è il 25,7% a dare priorità a quella sociale contro il 20,7% Italia. Sebbene in generale tra gli abruzzesi prevalga un approccio pragmatico, di primato della buona tutela del benessere economico, tuttavia spicca il di più di attenzione alla sostenibilità sociale.

Contribuire allo sviluppo economico locale: quel che si attendono dalle imprese dell'energia. Il 52,1% degli abruzzesi vuole impegno delle imprese di energia nella lotta alla povertà energetica, con supporto alle famiglie in difficoltà, è il 51,3% in Italia. Poi il 35% degli abruzzesi chiede alle imprese dell'energia di promuovere lo sviluppo economico delle comunità locali, quota superiore di 7 punti percentuali a quella media italiana del 27,9%. Visibile la richiesta della società abruzzese ai big player dell'energia di immettere risorse per promuovere crescita e coesione comunitaria.

2.2. Le microimprese

Più paura del rischio geopolitico. Il 77,5% delle microimprese abruzzesi teme un rialzo dei prezzi legato a eventi internazionali come la guerra Usa-Iran o il conflitto in Ucraina, di contro al 67,1% dato medio italiano. Una visibile più alta vigilanza sulle tensioni globali e gli effetti potenziali sul conto economico tramite il decollo delle bollette.

Energia, raramente priorità strategica. Solo il 9,5% delle microimprese abruzzesi tratta l'energia come priorità gestionale strategica, contro il 15,9% della media nazionale, mentre il 27% non la ritiene affatto un tema rilevante. L'attenzione al costo energetico convive con una gestione ancora poco strutturata. Solo il 3,5% delle microimprese abruzzesi ha un piano organico di elettrificazione dei consumi, la metà della media nazionale (7,4%), mentre l'88,4% non ha alcuna iniziativa in tal senso. Un percorso inziale rispetto al resto del Paese.

Diagnosi energetica meno diffusa una reazione ben poco attiva. Solo il 21% delle microimprese abruzzesi ha realizzato una diagnosi energetica, contro il 25,1% della media italiana, e appena il 31,1% ha individuato strategie per contenere la spesa energetica, contro il 36,7% Italia. Evidente lo iato tra timori dei rischi e reazioni operative.

L'ostacolo tecnico pesa per una quota doppia in Abruzzo. Il 60,9% delle microimprese abruzzesi indica le difficoltà tecniche come principale freno all'adozione di soluzioni di efficientamento, contro il 45,4% della media italiana: oltre 15 punti percentuali in più nella regione rispetto al dato nazionale, che impone un notevole investimento sia per ampliare la disponibilità di competenze specialistiche in grado di dare soluzione agli ostacoli tecnici, sia per portare consulenza specialistica laddove insorgono i vincoli tecnici.

Sugli incentivi pubblici, disinteresse doppio rispetto al Paese. Tra le microimprese abruzzesi che non beneficiano di incentivi pubblici, il 52,4% dichiara di non essere affatto interessato, più del doppio della media italiana (24,4%). Un'evidente disaffezione rispetto al sostegno pubblico che allontana quote rilevanti di microimprese da quelle risorse che potrebbero dare spinta agli investimenti in efficientamento.

CER, la conoscenza è più bassa e i dubbi più alti. Il 56% delle microimprese abruzzesi non conosce le CER contro il 47,8% Italia, e tra chi le conosce e non vi ha aderito il 56,2% ha dubbi sui reali benefici economici, mentre è il 37,9% a livello nazionale. Un deficit di informazione che tracima

nel deficit di fiducia rispetto ai reali benefici: ecco un ampio campo di intervento per gli operatori del settore.

Il prezzo pesa più che nel resto del Paese. Il 63,3% delle microimprese abruzzesi indica il prezzo come criterio principale nella scelta del fornitore, un valore superiore a quello registrato al Sud e Isole (53,4%) e in Italia (57,8%). Visibile il peso che i costi dell'energia hanno sui conti economici delle microimprese abruzzesi che, poco reattive sul piano delle misure strutturali, puntano molto sulla caccia all'offerta di mercato conveniente.